

Martedì in aula, al Senato, il testo approvato ieri dalla commissione

I contenuti della finanziaria Statali: un limite agli aumenti Sono abolite tutte le agevolazioni ferroviarie

ROMA — Il Senato ha tagliato ieri pomeriggio il primo traguardo della legge finanziaria: la commissione Bilancio ha licenziato il testo per l'aula, dove l'esame prenderà il via lunedì mattina per concludersi il 7 dicembre. I documenti contabili e finanziari del governo hanno subito modifiche e aggiustamenti. Ecco un quadro sintetico di quel che è avvenuto ripercorrendo i punti salienti della legge.

DISAVANZO — Il limite massimo del saldo netto da finanziare, fissato dal famoso articolo 1 (che si è votato solo alla fine), resta invariato nonostante i cambiamenti introdotti: 139.914.227 miliardi di lire. A questo proposito, ieri, ambienti della presidenza del Senato hanno fatto conoscere la soddisfazione per la conclusione di questa particolare vicenda e per l'aver ottenuto l'effettiva della decisione di accantonare il primo articolo.

ENTRATE — Governo e maggioranza riconoscono che sono sottostimate: tanto è vero che gli emendamenti comunisti per correggere l'aumento delle entrate sono stati respinti con motivazioni tecniche. Ciò vuol dire che il pentapartito ha lasciato aperta la porta per modificare le somme in aula.

OBBLIGHI FISCALI — L'insistenza dei comunisti perché già la legge finanziaria prevedesse la restituzione di 1.450 miliardi di maggiori imposte pagate per l'inflazione, ha indotto ieri il ministro Bruno Visentini a dichiarare che il governo manteneva l'impegno ma il provvedimento sarà varato soltanto quando sarà raggiunto l'accordo sindacato-Confindustria. Invece, anche la maggioranza giudica necessario risolvere il problema con la finanziaria.

SCUOLA — Sono state riviste — in modo insufficiente — le tasse per la secondaria superiore e per i fuori corso all'università. La novità è che il maggior gettito di queste tasse sarà acquisito dagli istituti e quest'era una richiesta del Pci. Per

INVESTIMENTI — È migliorato il sostegno al credito per l'exportazione. Sono stati ripartiti i fondi per le partecipazioni statali: tra fondi di dotazione e ricorsi alla Banca europea, all'Iri andranno 2.270 miliardi; all'Eni 300 miliardi; 500 all'Enim; 30 all'Ente cinema. Per la cantieristica è un maggiore stanziamento di 400 miliardi ripartito in due anni. Sono stati restituiti immediatamente operativi 1.040 miliardi per gli interventi agricoli delle Regioni.

FINANZA LOCALE — È uno dei buchi della finanziaria che non contiene alcuna indicazione per i bilanci degli enti locali e delle regioni. Il governo non ha fornito risposte convincenti alle richieste del Pci di assicurare per il 1986 un stanziamento pari a quello del 1985 più il tasso di inflazione programmato (24.923 miliardi); di integrare la copertura degli oneri per i mutui contratti dai Comuni per il 1985 e il 1986 (1.050 miliardi); di non mettere a carico dei Comuni l'opera-

zione che non contiene alcuna indicazione per i bilanci degli enti locali e delle regioni. Il governo non ha fornito risposte convincenti alle richieste del Pci di assicurare per il 1986 un stanziamento pari a quello del 1985 più il tasso di inflazione programmato (24.923 miliardi); di integrare la copertura degli oneri per i mutui contratti dai Comuni per il 1985 e il 1986 (1.050 miliardi); di non mettere a carico dei Comuni l'opera-



zione dei ticket sanitari non pagati da chi ne è esonerato (si tratta di 900 miliardi) e della reintroduzione dell'ente comunale di assistenza; di mantenere a Regioni e Comuni la competenza a decidere sulle tariffe dei trasporti. E, in ogni caso, la legge finanziaria fissa i nuovi prezzi dei biglietti dei bus urbani: 600 lire (minimo) nelle undici città oltre i 300 mila abitanti; 500 in tutte le altre. Sono stati contenuti gli aumenti per abbonamenti e biglietti orari.

PUBBLICI DIPENDENTI — Il governo ha fissato un tetto agli aumenti delle retribuzioni per i prossimi tre anni: 6 per cento nel 1986; 5 per cento nel 1987; 4 per cento nel 1988. Su sollecitazione dell'opposizione di sinistra sono stati introdotti incentivi alla produttività. È consentita la pubblica amministrazione (ex Cassa per il Mezzogiorno compresa) salvo le deroghe che può concedere la presidenza del Consiglio, previo parere del Parlamento. Dal blocco sono escluse le assunzioni di personale per il sostegno agli alunni portatori di handicap. I Comuni potranno impiegare in opere di pubblica utilità lavoratori in cassa integrazione.

TARIFE — Sono abolite tutte, senza alcuna esclusione, le agevolazioni ferroviarie. Il costo dei pendolari aumenterà del 20 per cento.

INVESTIMENTI — È migliorato il sostegno al credito per l'exportazione. Sono stati ripartiti i fondi per le partecipazioni statali: tra fondi di dotazione e ricorsi alla Banca europea, all'Iri andranno 2.270 miliardi; all'Eni 300 miliardi; 500 all'Enim; 30 all'Ente cinema. Per la cantieristica è un maggiore stanziamento di 400 miliardi ripartito in due anni. Sono stati restituiti immediatamente operativi 1.040 miliardi per gli interventi agricoli delle Regioni.

ECOLOGIA — Sono affidati alle Regioni e al ministro

Non bastano le buone maniere

di GERARDO CHIAROMONTE

I risultati cui è giunta la commissione Bilancio sulla legge finanziaria sono, a nostro parere, insoddisfacenti. È stata apportata qualche modifica, è stato fatto qualche aggiustamento, ma sono stati confermati l'impianto e le scelte fondamentali del governo. Non sottovalutiamo i risultati parziali che abbiamo ottenuto, anche perché alcuni di essi (come quello che dà all'Inps una maggiore sicurezza finanziaria per il 1986) ci sembrano assai significativi. Ma dobbiamo ribadire che la sostanza del nostro giudizio negativo sulla complessiva manovra economica e finanziaria del governo non può cambiare, e non è cambiata.

Il governo e la maggioranza si sono rifiutati di modificare la previsione delle entrate, che tutti sanno sottostimate per migliaia di miliardi; hanno voluto ribadire, sia pure con alcune modifiche, il principio, sancito nell'art. 24, che trasforma le basi della politica sociale limitandola all'assistenza ai più poveri; si sono rifiutati di cancellare norme particolarmente ingiuste contro pensionati, invalidi civili, handicappati, cassintegrati, pur introducendo qualche correttivo; non hanno voluto modificare la decisione sul sussidio di maternità; hanno detto no alla restituzione ai lavoratori dipendenti del drenaggio fiscale per il 1986; si sono opposti a modifiche sostanziali delle norme per gli investimenti e di quelle che colpiscono in modo grave l'attività e l'iniziativa dei Comuni. Non hanno voluto approvare nemmeno ordini del giorno che impegnavano, per il futuro, il governo sull'imposta patrimoniale e sulla tassazione dei titoli pubblici di nuova emissione. Le stesse proposte di modifica degli aumenti delle tasse scolastiche e universitarie appaiono del tutto inadeguate, e vengono affrontate, in esse, il problema dell'autonomia delle Università, sollevato giustamente in un documento del retro-

si pagheranno i contributi previdenziali (3 per cento in meno rispetto ai lavoratori adulti) e sanitari (mezzo punto in meno).

ASSEGNI FAMILIARI — Il taglio del primo assegno non è più generalizzato. Lo conservano quelle famiglie il cui reddito complessivo non supera gli importi fissati nelle fasce di povertà introdotte con questa legge finanziaria. Se il reddito familiare non supera il doppio di quegli importi si perde il primo assegno, e si conservano tutti gli altri; se il reddito supera il

doppio degli importi delle fasce di povertà si perdono tutti gli assegni familiari.

SESTANTAZIONE — Alla richiesta comunista di abolire la smentralizzazione della scala mobile per i pensionati, governo e maggioranza hanno opposto un rifiuto, ma hanno modificato la decorrenza: non più febbraio e agosto ma maggio e novembre. È probabile che in aula questa materia venga rivista in relazione all'andamento e all'eventuale conclusione della trattativa sindacato-Confindustria.

CASSINTEGRATI — Rifiutata anche la proposta di abolire la norma che farà pagare anche ai cassintegrati il contributo previdenziale (8,65 per cento del salario).

FASCE DI POVERTÀ — Sono rimaste nel testo della legge finanziaria: siamo di nuovo all'elenco del bisogno. È questa la norma che rivela la volontà di dare alle basi stesse dello Stato sociale e le conquiste di civiltà degli ultimi decenni. Qualcosa è stato rivisto; esse stabiliscono livelli di reddito da "terzo mondo" oltre i quali non si ha più diritto a prestazioni previdenziali e assistenziali (esenzione dal ticket compresa), ma per alcune categorie, come gli ultrasessantacinquenni e i minorati civili, gli importi sono elevati del 20 per cento. Se il reddito familiare non supera del 40 per cento il contributo minimo (540 mila lire) le fasce di povertà le prestazioni sono dimezzate.

Di questo, bisogna aggiungere che l'atmosfera politica generale in cui si è svolta la discussione in questi giorni presenta novità che vanno segnalate. La maggioranza è apparsa, più di altre volte, non solo divisa ma profondamente incerta e dubbiosa: anche perché è apparsa assai forte la nostra proposta complessiva di una diversa manovra di politica economica e finanziaria senza aggravamenti del disavanzo: i senatori socialisti, in particolare, hanno manifestato apertamente il loro disagio e una loro volontà di tenere conto dei nostri argomenti. Anche i senatori di altri partiti (e della stessa Dc) si sono mossi senza nascondere le loro preoccupazioni per la linea dell'on. Gorla e del governo. Lo stesso modo come sono stati respinti i nostri emendamenti lo dimostra: si è ricorso, più volte, all'artificio della "relazione tecnica", facendo intendere che la possibilità, nell'aula di Palazzo Madama, di modifiche che tengano conto delle nostre posizioni.

Verificheremo, ovviamente, nei prossimi giorni, il valore di queste intenzioni che ci sono state più volte espresse: esse tuttavia sono un'altra dimostrazione della debolezza di una impostazione di politica economica e finanziaria che non è condivisa, e al più è subita, da una maggioranza divisa, incerta, recalcitrante.

Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.

La nostra convinzione è che i risultati della battaglia parlamentare dipenderanno dalla larghezza e intensità della pressione unitaria che sarà esercitata, nel paese, nei prossimi giorni. Decisivo sarà il collegamento che riuscirà a stabilirsi, nelle prossime due settimane di discussione al Senato, fra l'iniziativa di massa e il dibattito parlamentare. Le possibilità di cambiamenti, anche sostanziali, della legge finanziaria ci sono: bisogna agire, con fermezza e intelligenza politica e con spirito unitario, nel Parlamento e nel paese, perché esse si trasformino in fatti.

LAVORATORI AUTONOMI — I contributi previdenziali sono stati portati al 7,5 per cento (era il 9) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui. Da 40 a 100 l'aliquota scende da 8,75 a 5 per cento. Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento per la parte di reddito che supera i 40 milioni. Per gli autonomi il contributo minimo sarà di 540 mila lire (invece di 540 mila). Per i non mutuiati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento.

TICKET — I balzelli sull'acquisto delle medicine e per gli esami di laboratorio salgono al 25 per cento, sen-

za limiti di spesa. Sono esclusi malati gravi, invalidi e donne in maternità.

HANDICAPPATI — Non sono stati mantenuti dalla maggioranza gli impegni a cancellare l'articolo 25 che subordinava la corrispondenza degli assegni assistenziali al reddito familiare. Sono stati però aumentati i limiti di reddito nella stessa misura prevista per ultrasessantacinquenni e minorati civili.

LAVORATORI AUTONOMI — I contributi previdenziali sono stati portati al 7,5 per cento (era il 9) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui. Da 40 a 100 l'aliquota scende da 8,75 a 5 per cento. Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento per la parte di reddito che supera i 40 milioni. Per gli autonomi il contributo minimo sarà di 540 mila lire (invece di 540 mila). Per i non mutuiati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento.

Ravenna: migliaia col Pci per il 40° della Liberazione

La manifestazione, con delegazioni da tutte le province dell'Emilia Romagna, alla presenza di Natta e di Boldrini, presidente Anpi

Dalla nostra redazione

RAVENNA — Il tempo è incerto, fa freddo, a tratti piovigginna. È andata avanti così, e anche peggio, per tutta la settimana: tanto che i compagni di Ravenna hanno dovuto modificare il programma della manifestazione regionale del Pci sulla pace e la democrazia a quarant'anni dalla Liberazione, con la partecipazione del segretario generale del partito, Alessandro Natta: niente più cortei e niente comizio nella centrale piazza Kennedy e allestimento a tempo di record di una struttura coperta (un grande tendone) a piazza Eraclea, nella prima periferia della città, sulla strada del mare. Ma già un'ora prima che il compagno Natta cominciasse il suo discorso, il tendone, capace di contenere circa quattromila persone, era già pieno. E alla fine almeno altre duemila persone rimarranno fuori, ai margini della piazza, completamente «amplificate». Natta comincia a parlare attorno alle 16, accolto da un lunghissimo applauso. In precedenza aveva avuto un breve incontro con una delegazione della Lega degli studenti di Ravenna, del «Movimento 85», nella sede del Centro civico di piazza Medaglie d'Oro. I giovani gli avevano consegnato una lettera aperta: «Non chiediamo la luna c'è scritto ma solo una scuola migliore, per una società migliore».



Alessandro Natta



Arrigo Boldrini

La manifestazione centrale è aperta dal segretario della Federazione di Ravenna del Pci, Mauro Dragoni. «Ravenna — dice — come le altre città grandi e piccole della nostra regione, ha dato quarant'anni fa un grande contributo per scongiurare il nazifascismo e per affermare la libertà e la democrazia nel nostro paese. Qui i comunisti sono stati in prima fila nella lotta di liberazione, qui hanno combattuto, fianco a fianco, comunisti come Arrigo Boldrini (il comandante Bulov) e democristiani come Benigno Zaccagnini (Tommaso Moro), contribuendo a fare della Resistenza una grande lotta di popolo per la libertà, la democrazia, la giustizia sociale, la pace. Quello slancio unitario, quei valori ideali e morali, quegli obiettivi concreti di allora non sono da archiviare, da relegare nei libri di storia. Essi sono invece di grande attualità e si legano strettamente alle grandi battaglie di oggi, compresa quella in atto da parte degli studenti».

«I contributi previdenziali sono stati portati al 7,5 per cento (era il 9) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui. Da 40 a 100 l'aliquota scende da 8,75 a 5 per cento. Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento per la parte di reddito che supera i 40 milioni. Per gli autonomi il contributo minimo sarà di 540 mila lire (invece di 540 mila). Per i non mutuiati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento.»

LAVORATORI AUTONOMI — I contributi previdenziali sono stati portati al 7,5 per cento (era il 9) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui. Da 40 a 100 l'aliquota scende da 8,75 a 5 per cento. Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento per la parte di reddito che supera i 40 milioni. Per gli autonomi il contributo minimo sarà di 540 mila lire (invece di 540 mila). Per i non mutuiati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento.

TICKET — I balzelli sull'acquisto delle medicine e per gli esami di laboratorio salgono al 25 per cento, senza limiti di spesa. Sono esclusi malati gravi, invalidi e donne in maternità.

HANDICAPPATI — Non sono stati mantenuti dalla maggioranza gli impegni a cancellare l'articolo 25 che subordinava la corrispondenza degli assegni assistenziali al reddito familiare. Sono stati però aumentati i limiti di reddito nella stessa misura prevista per ultrasessantacinquenni e minorati civili.

LAVORATORI AUTONOMI — I contributi previdenziali sono stati portati al 7,5 per cento (era il 9) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui. Da 40 a 100 l'aliquota scende da 8,75 a 5 per cento. Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento per la parte di reddito che supera i 40 milioni. Per gli autonomi il contributo minimo sarà di 540 mila lire (invece di 540 mila). Per i non mutuiati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento.

Giuseppe F. Mennella

Lavoratori autonomi: «Ingiusti per noi i contributi sanitari»

MILANO — Le associazioni dei liberi professionisti contestano il nuovo sistema dei contributi sanitari stabilito dalla legge finanziaria, anche dopo gli emendamenti all'art. 31 approvati l'altra sera al Senato. È questo il senso della manifestazione tenuta ieri mattina nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Milano: una iniziativa di organizzazioni e associazioni professionali diverse (alla quale hanno preso parte diverse forze politiche: per il Pci, ha parlato il senatore Andrea Margheri). Un'assemblea a tratti addirittura turbolenta, nella quale coesistevano tendenze diverse, quasi contrapposte.

Al termine è stato approvato all'unanimità un documento inviato alla presidenza del Consiglio, per chiedere che i contributi malattia siano adeguati ai servizi, che sia libera la scelta dell'ente (pubblico o privato) tenuto a garantire l'assistenza, che non vi siano discriminazioni nelle aliquote tra categorie diverse di cittadini, che i costi assistenziali privati possano essere integralmente dedotti dalla dichiarazione dei redditi.

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

Giovanni Fasanello

L'ex presidente della Repubblica: l'intesa deve avvenire non solo quando fa comodo

Pertini: «Il Psi cerchi accordi col Pci»

L'«Avanti!» attacca Dc e Pri: «Spadolini ha discusso con Natta la durata della legislatura e De Mita, che accusa noi di «immoralità» non ha avuto nulla da eccepire» - In un'intervista Bettino Craxi preannuncia: «Tireremo fuori delle proposte»

ROMA — Pertini invita il Psi a cercare accordi col Pci «non solo quando fa comodo». Craxi preannuncia «novità», senza però specificare di quali novità si tratti. A completare il quadro, un corsivo dell'«Avanti!», destinato con ogni probabilità a riaccendere la polemica con Dc e Pri.

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

«Per questi motivi, riteniamo del tutto aperta la battaglia che condurremo in aula, a partire da martedì prossimo, per giungere a modifiche sostanziali e profonde della legge finanziaria. Vogliamo dire qui, però, ai compagni socialisti e agli altri, che il confronto parlamentare, da tutti a parole auspicato, non può esaurirsi nelle buone maniere e in una atmosfera di divisa e più comprensiva delle nostre ragioni, ma deve tradursi in fatti reali e nell'accoglimento almeno di quelle proposte che si riconoscono giuste e ragionevoli ma che poi si respingono quando si giunge al voto. Il confronto parlamentare non può tener conto, infine, delle richieste e delle sollecitazioni che ci vengono dal complesso del movimento sindacale.»

Claudio Visani